Le donne nella storia di Montaione

a cura di Rino Salvestrini

1200-1300 Santa Verdiana

Una pastorella del 1200 per garzona a Fabbrona (fra Le Mura e Santo Stefano), sul torrente Aia fece il primo miracolo. Nel 1300 divenuta famosa se la litigarono monaci e frati dicendo che era una di loro; una ricca famiglia castellana diceva che era della loto stirpe.
Una donna nel Trecento per essere presa in considerazione doveva essere almeno **Santa**

Collegalli

- Alla metà del 1300 monna Guerriera di Taddeo ricco fiorentino, *piccola e sozza*, andò in sposa a Giovanni conte di Collegalli che era *bello giovane*, però squattrinato! Una donna brutta ma ricca sposò un bel nobile.

1400 Il matrimonio

Statuti del Comune di Montaione del 1405

- Che niuno ardischa di serrare le porti o di fare alchuno serraglio ad alchuna donna che andasse a marito, alla pena di soldi dieci per ciaschuno, se pria non avessono la licenzia dal Notaio con due de'Priori.

INSOMMA BASTAVA PAGARE UNA MULTA!!

1500 Chiesa delle suore

Nel Cinquecento alcune donne rivestitrici di fiaschi, si rinchiusero nel monastero in costruzione (attuale sede del Municipio) e si proclamarono monache.
È la prima forma di protesta per un lavoro che andava a rilento, e fatta dalle donne!

Francesca di Agostino, infanticida

Il 7 settembre 1546 alle ore 22 madonna Francesca vedova di Agostino della Sughera si lamentava urlando nel suo letto; la sua vicina di casa, donna Lena, moglie di Giovanni di Giusto della Sughera, andò nella sua casa e vide che la donna aveva partorito un bambino e lo aveva ancora fra le gambe.

Il bambino da madonna Lena fu *preso et rigovernato; mentre la detta lo rigovernava* Francesca più volte chiese che gli fosse messo accanto nel letto. La vicina così fece e poi credette opportuno avvisare la madre di Francesca, la quale corse subito con la Lena. Quando arrivarono trovarono Francesca che se ne andava di casa dicendo alle due donne: - *Guardate che c'è un altro figlio sotto il letto.*

Le due donne stupefatte si precipitarono nella camera e trovarono il bambino morto sul letto, guardarono sotto il letto e ne trovarono un altro, morto anche quello. Madonna Francesca li aveva soffocati tutti e due. Giovanni di Giusto marito della Lena denunciò il fatto a Senso di Pasquino Sindaco di Tonda, il quale riferì al Vicario di San Miniato.

Al processo madonna Francesca, vedova di Agostino della Sughera, fu condannata a morte mediante il taglio della testa e alla confisca dei beni. La donna non poteva affrontare la vergogna, perché era vedova.

1600 Nanna del Trentasei

Nel Seicento per curare i bambini la gente ricorreva alle donne anziane, le quali sia che i bambini guarissero o morissero, erano tacciate di stregoneria in combutta col demonio e venivano bruciate come Nanna del Trentasei da Barbialla.

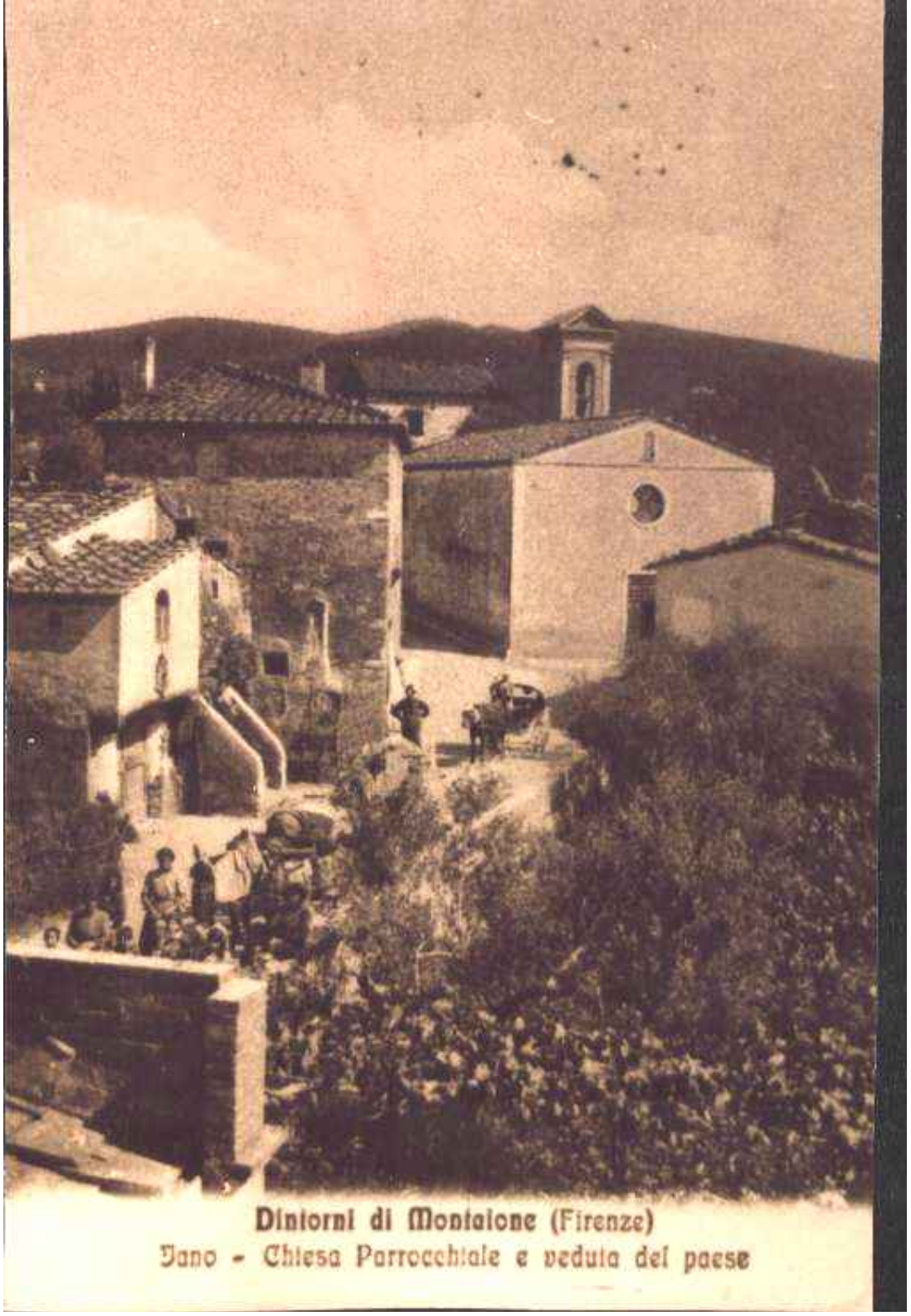
1800 Le donne e il voto

Anno 1810

Montaione che comprendeva anche Gambassi, parte di Castelfiorentino (Castelnuovo, Coiano e Meleto), di San Gimignano, di Volterra, di San Miniato e di Peccioli)
aveva circa 10.000 abitanti.
Potevano votare ed essere votate solo 144 persone, quelle che superavano un certo reddito.
49 erano prappresentanti di parrocchie e enti religiosi e 95 erano possidenti privati.

Fra questi ultimi **5 erano donne.**

Potevano votare ed essere votate perché possidenti, ma non potevano votare né essere votate perché erano donne!
Allora di nome erano loro, ma dovevano delegare i compiti a uomini di fiducia.


Dintorni di Montaione (Firenze)
Vano - Chiesa Parrocchiale e veduta del paese

Iano

- Anno 1811, Nel comunello di Iano Lesi Assunta, perpetua del curato Menici, venne accusata di avere relazioni troppo strette col curato. Allora S.A.I. Elisa Bonaparte (sorella di Napoleone) Granduchessa di Toscana, ordinò che la Lesi fosse allontanata da Iano in una località distante almeno 30 miglia. Il Menici rimase al suo posto.

Le donne a Montaione negli ultimi cento anni

Capifamiglia a Piaggia 1900

La famiglia aveva un solo capo:
il capoccio.

La banda 1907

La banda era composta
da soli uomini

Si balla con la fisarmonica

Festa da ballo con la fisarmonica. Certamente dovevano esserci anche le donne, ma forse non stava bene farle rientrare nella fotografia.

Al bar del circolo

Siamo nel 1938, Gino Bartali ha vinto il Giro di Francia, festa al circolo del fascio. Anche lo sport non era per le donne.

Alla scuola guida

Anche la guida delle automobili era riservata agli uomini, come dalla foto ricordo della prima scuola guida a Montaione

Lavoro in casa e nei campi

Oltre ai lavori domestici, le donne lavoravano nei campi perché l'85% della popolazione era occupata nell'agricoltura.
Qui nel duro lavoro della mietitura a mano.

Scalze per non consumare le scarpe

Lavoro col correggiato

Anziana simbolo

Anziana contadina primi Novecento a biscondola presso la massa del concio.
È vecchia, contadina e donna!

Poterono fare le maestre

Solo alcune potevano fare le maestrine, mestiere adatto a donne.

Anche le bambine poterono andare a scuola!

Da grandi a scuola di ricamo

Persero anche l'anello di spose

Federazione dei Fasci di Combattimento

FIRENZE

ORO ALLA PATRIA

Dono della "fede" nuziale

Firenze, 18 Dicembre XIV

IL SEGRETARIO FEDERALE
Avv. GIULIO GINNASI

Tip. Fascista - Via Ricasoli, 20 - Firenze

Per la prima volta le donne, per qualche mese lavoravano in fabbrica dove potevano parlare anche dei loro problemi.
A Montaione andavano a lavorare il tabacco.

Il lavoro in fabbrica, 1903

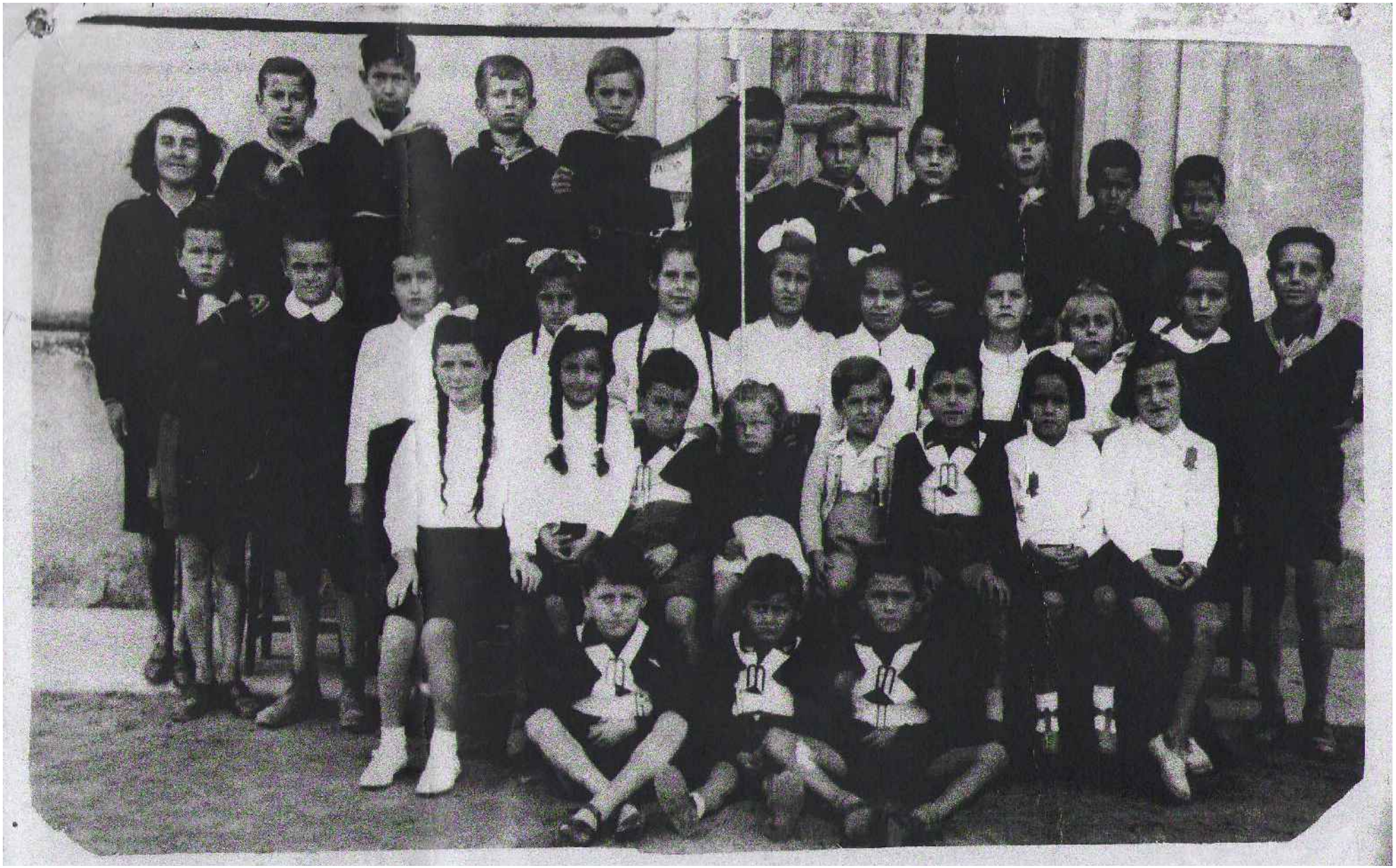
COLLEGALLI - Fattoria Uzielli - Interno di parte del Magazzeno Generale per il tabacco (Sezione Cernita)

Idem

Idem La Mura 1925

Idem Castelfalfi 1947

La maestra Gemma Cecchi



Una maestra a San Vivaldo che ha scritto un toccante diario dei primi 20 giorni del luglio 1944 col passaggio del fronte.
Un diario da leggere.

Contro la guerra

LA MATTINA DELL' OTTO MARZO 1944

TRECENTO DONNE DEL NOSTRO COMUNE

SFIDANDO CONSAPEVOLI

LA RAPPRESAGLIA DEI MILITI REPUBBLICHINI

RECLAMAVANO CON FERMEZZA

PRESSO QUESTO MUNICICPIO

LE CARTE ANNONARIE DEI RENITENTI AL BANDO GRAZIANI

LA SOSPENSIONE DELLE LORO RICERCHE

IL RILASCIO DEI CATTURATI

LA CITTADINANZA DI MONTAIONE

PER RICORDARE IL CORAGGIOSO CONTRIBUTO

ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

8 MARZO 198**0**

Vittime della guerra. Anche le donne hanno pagato con la vita: una per tutte Itala Fiaschetti.

Salvadori Beatrice (Montaione)

Si era negli anni dell’ultima guerra, dopo una caduta di un aereo, un piccolo gruppo di soldati alleati era rimasto oltre la linea del fronte in territorio ancora occupato dai Tedeschi. Il gruppo si nascose in un anfratto nel bosco sotto il Marrado presso S. Vivaldo.

I contadini del posto portavano loro i viveri, anzi era una ragazza intrepida, Beatrice Salvadori, che svolgeva il compito, anche perché una donna dava meno nell’occhio. Fra i soldati c’era un giovane inglese, James Jak, e fra i due scoccò il colpo di fulmine. Terminata la guerra il giovane tornò in Italia, al Marrado, a ricercare la sua ragazza. Si sposarono e vissero felici in Inghilterra prima e in Italia dopo quando erano in pensione.

L’episodio a ricordo che neppure la guerra può impedire l’amore fra i giovani.

Un cappone per il partito

A Le Mura, nel Dopoguerra ultimo, le donne ricevevano un pulcino, che allevavano e da cappone lo donavano al PCI. Un approccio alla politica.

La nuova Banda

Davanti a tutti sono le majorettes e fra i musicanti ci sono anche le donne e in prima fila.

Villa Serena: grande luogo di lavoro femminile.

Villa Serena: seconda generazione

La prima donna Segretario Comunale: Rosetta Russo

La prima donna in TV: Patrizia Rossetti

La prima donna in Consiglio Comunale: Lia Chiarucci

La prima tassista: Clara Rossi

La prima donna vigile urbano: Barbara Barberini

La prima donna Sindaco:Veronica Campinoti

La prima donna Ufficiale di Stato Civile e Anagrafe: Maria Pia Malquori

Altre prime donne montaionesi degli ultimi anni:
Rosella Corazza prima governatore della Misericordia.
Giuliana Cinni prima preside di scuola media superiore.
Milena Marmugi prima direttrice dell'Ufficio Postale

Molto è cambiato, ma non c 'è altro da fare?

Intanto chiudiamo con la fresca immagine delle prime ragazzine sportive.

La prima squadra femminile di pallavolo che ha avuto grandi successi

di gruppo della squadra femminile Under 19

Fine

(per ora, perché la storia
non finisce mai)